

D O C U M E N T I

NUMERI 597, 642, 595, 601, 602, 603, 607, 61

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 597

COPIA DEL GIORNALE «LA VOCE COMUNISTA» DEL 24 GIUGNO 1944
ACQUISITA PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE
IN DATA 15 APRILE 1970

PAGINA BIANCA

Doe 597



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Roma, 1 aprile 1970

Prot. n° 2543

Alla
Biblioteca Comunale
PALERMO

Per le esigenze di lavoro di questa Commissione, si prega voler trasmettere copia o fotocopia del n.9 del 24 giugno 1944 de " LA VOCE COMUNISTA ", addebitando le spese eventualmente sostenute.

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO
(Dr. Ivano Pompei)

DOC. 597

Date di arrivo	15-4-1970
Per	D
	2558

La Biblioteca Comunale di Palermo, in seguito a specifica richiesta avanzata da questa Commissione con nota n. D/2543 del 1° aprile 1970, ha trasmesso fotocopia del n.9 del 24 giugno 1944 de "LA VOCE COMUNISTA".

La Voce Comunista

L. 2 Settimanale del Partito Comunista Italiano - - Federaz. Prov. di Palermo

L. 2

Per un'Italia democratica

Le tre parole: — libertà, fratellanza ed eguaglianza — che furono bandite dalla rivoluzione francese e che riempiono di sé tutto il secolo scorso, costituiscono una conquista assai importante, che noi comunisti non possiamo lasciar calpestare.

In generale tutte le conquiste del secolo XIX nel campo del diritto e dell'economia segnano anche per il proletariato una tappa in avanti, perché lo lasciarono inaspettatamente insoddisfatti non sarebbe altro che inaspplimento.

Così, per esempio, è stata una vittoria, oltre che una via fruttuosa, la rivendicazione dell'unità d'Italia: essa costituisce un fatto storico di progresso, che il proletariato è deciso a non far trascinare, perché è un gradino, come la libertà politica, assolutamente necessario per l'accesso all'ordine.

Circa la libertà politica, noi comunisti sappiamo benissimo che essa è per la classe operaia un bene incompleto senza la libertà economica. Infatti soltanto nel comunismo il lavoratore troverà la vera libertà, politica ed economica, perché solo allora si effettuerà la sua emancipazione dallo sfruttamento capitalistico.

Ma è evidente che gli operai e i contadini d'Italia non possono restare indifferenti tra la completa soppressione sindacale fascista e la decretata libertà sindacale esistente prima del fascismo e ristabilita dopo lo sbarco degli Alleati.

Lenin ripetutamente affermò che il proletariato può e deve, a suo vantaggio, opporsi alle rivendicazioni per le quali si battono i partiti democratici, come ad esempio l'indipendenza e la libertà.

Quindi, rivoluzionaria ogni lotta per l'unità nazionale, per l'indipendenza, per la democrazia, per la libertà. Ciò che è ingenuo e antisocialista è l'invocare questa libertà dalla carità degli altri. La libertà, l'unità e l'indipendenza nazionali sono beni che ognuno deve saper conquistare e difendere, non soltanto con le chiacchiere o con le schede elettorali, ma anche e soprattutto, quando occorre, con la forza e col sacrificio di se stesso.

La classe operaia non è mai stata, né può essere, estranea agli interessi del paese, agli interessi della nazione. E noi comunisti oggi, facendo una politica di unità nazionale per l'Italia libera e democratica siamo nella tradizione dei grandi maestri del socialismo Marx ed Engels, che sostennero la necessità della lotta, oltre che contro i gruppi reazionari, anche contro l'invocatore straniero; siamo nella tradizione di Lenin e di Dimitroff, siamo nella tradizione di Stalin, che ha saputo realizzare l'unità di tutto il popolo nella lotta per la sconfitta e l'abbattimento del fascismo internazionale.

Quindi, come Partito Comunista, come partito della classe operaia, reclamiamo ardentemente il nostro diritto a partecipare alla ricostruzione di una nuova Italia, di una Italia democratica, libera e indipendente dalle Alpi alla Sicilia, che non dovrà aver nulla di comune con quella che ha covato nel suo seno il fascismo che anzi dovrà impedire il risorgere delle istituzioni e le formazioni politiche fasciste, le quali sono responsabili dell'attuale tragica situazione italiana.

Come italiani, poi, reclamiamo il diritto di partecipare alla lotta per la liberazione del nostro paese dal fascismo e dalla Germania nazista.

Precisazioni sui fatti di Regalbuto

Un foglio stampato alla macchina, ma venduto apertamente dal Partito Separatista Siciliano del titolo «Sicilia e Libertà», ha osato presentare i fatti di Regalbuto come conseguenza di una «spedizione» contro i separatisti, organizzata da ufficiali in servizio della Divisione Sabauda e dai comunisti della Federazione di Enna.

Pensiamo gli ufficiali della Sabauda e il Direttore del giornale «Il Solco» a smentire quanto affermato dai separatisti nel loro riguardi.

Per conto nostro precisiamo quanto segue:

- 1) Non è affatto vero che i comunisti abbiano organizzato o comunque partecipato a fantastiche spedizioni contro i separatisti;
- 2) Non è affatto vero che i comunisti siano andati a Regalbuto armati;
- 3) Non è affatto vero che Milgemma era autore di rivoltella e di bombe;
- 4) Non è affatto vero che Milgemma abbia ucciso alcuno;
- 5) Non è affatto vero che il Commissario di P. S. La Verde abbia tenuto un atteggiamento favorevole ai comunisti.

Sono invece perfettamente veri e provati i seguenti fatti: Milgemma non era armato e non possedeva bombe; gli fu trovata addosso una semplice pistola «scacciafanciulli», perfettamente inoffensiva;

b) erano, invece, armati i separatisti tanto è vero che furono colpiti nelle parti posteriori del corpo, da proiettili di piccolo calibro, uno studente comunista e il padre;

c) il vecchio colpito alla nuca, cioè anche lui a terzo, mentre si allontanava in seguito alla carica dei carabinieri, fu ucciso o da quest'ultimo o dai separatisti;

d) il Commissario di P. S. La Verde e il tenente dei carabinieri di Regalbuto favorirono in tutto e per tutto i separatisti, i quali poterono fuggire perquisiti, nonostante l'ordine dato dal Prefetto, e poterono anche impunemente incrociare a Regalbuto, a non consegnare armi e munizioni popolari e a non rimanere sotto la custodia.

e) la prova che i separatisti erano armati e sono organizzati militarmente o squadristicamente, ce la fornisce lo stesso giornale «Sicilia e Libertà», il quale svela finalmente che il piano dei separatisti è quello di organizzare corpi di «guerriglieri» per effettuare un colpo di stato in favore della Repubblica Siciliana Indipendente.

Sottoscrizione per Milisenna

G. Montalbano 500; P. Grasso 200; R. Andò 50; Chiapparo 100; Vassallo 50; Caracano 100; Li Porto 20; S. Troia 100; Taormina 100; P. Mistretta 50; Zangari 20; Jacy 20; G. Givelli 20; A. Borrello 50.

Fascismo Separatismo e Libertà

In un libello dal titolo: «Rapporto dei separatisti ai comunisti», i separatisti affermano in nota che «sono costretti a dare la risposta col mezzo del libello, perché hanno la libertà di non pubblicare».

Ci permettiamo di osservare preliminarmente che in punto di fatto non è vero che i separatisti non possono pubblicare nulla liberamente. Ove si pensi che molti Prefetti dell'Isola sono separatisti, che il Sindaco di Palermo è separatista, che i Sindaci della Sicilia e i membri delle giunte comunali e provinciali sono in grande maggioranza separatisti, si viene alla conclusione che i separatisti hanno una ben maggiore libertà del non separatisti di pubblicare tutto ciò che vogliono, sia pure sotto forma di decreti, ordinanze, ordini del giorno, relazioni, voti, ecc. ecc. Basti ricordare, ad esempio, la grande pubblicità che «Sicilia Libera» ha dato alle due assemblee di tutti i Sindaci siciliani, pubblicando distesamente i discorsi dei vari oratori separatisti, per dimostrare che questi ultimi godono della più grande libertà di stampa. E' vero che non hanno un organo «responsabile» ed esplicitamente separatista, ma ciò non solo non nuoce, bensì giova completamente al loro movimento.

In punto di diritto osserviamo che, specie in tempo di guerra, soltanto un Governo traditore potrebbe concedere ai separatisti la libertà di incitare — per mezzo della stampa — i Siciliani a non portare il fucile nei grandi del popolo, a non pagare le tasse, a non presentarsi sotto le armi. Quando il Governo concede ai separatisti la libertà di fare questi incitamenti in stampa, anche non aperti ai pubblici, è già sulla via di diventare un Governo traditore.

D'altra parte noi comunisti non diciamo al Governo di promulgare leggi eccezionali contro i separatisti. Chiediamo solo che le leggi comuni siano rispettate da tutti, anche dai separatisti, i quali invece vorrebbero vivere al di sopra della legge, come al di sopra della legge vivevano i fascisti (col consenso dei governi di allora), quando si preparavano ad effettuare la cosiddetta «marcia su Roma» e quando distruggevano le organizzazioni operaie e le Sezioni socialiste e comuniste.

Anche i separatisti vorrebbero effettuare la «marcia su Palermo»; ma, qualunque siano armati ed organizzati squadristicamente, non

ne hanno il coraggio perché non hanno ancora ricevuto il pieno consenso delle autorità. C'è, sì, un qualche consenso a lasciare i Prefetti e i Sindaci separatisti ai loro posti; c'è pure qualche consenso diretto a permettere che i separatisti si organizzino e svolgano attività antisistematica, antisociale e antipopolare. Ma il vero e proprio consenso di «marciare su Palermo», d'impadronirsi per mezzo del «guerrigliero» e di proclamare la «Repubblica Siciliana Indipendente» non c'è. Ed è per questa ragione che i separatisti strillano e ci accusano di «fascismo», quando chiediamo anche per loro il rispetto di quelle leggi elementari e comuni (non eccezionali) dirette a impedire che la Patria venga spazzata alle spalle, che la Nazione venga disgregata, che il popolo venga schiacciato. In vero, incitare i produttori a non portare grappolo agli ammassi significa spazzare la Patria, disgregare la Nazione, affamare il Popolo.

Quindi sono i separatisti, non i comunisti, i veri disincantati e continuatori del fascismo, che pugnalano la Patria, disgregano la Nazione, affamano il Popolo.

La struttura del separatismo è identica a quella originaria del fascismo: la grossa proprietà terriera, identica sono i fini del separatismo e quelli del fascismo, la difesa del latifondo, delle critiche affaristiche e dell'Italia buona, identici sono i mezzi per l'attuazione di detti fini: l'illegalità, lo squadrismo e la corruzione.

In quanto alla libertà, nessuno può amarla più dei comunisti, che per la libertà hanno affrontato in venti lunghi anni di lotta la guerra, la confisca, la deportazione, l'esilio, l'ammazzamento, la fame e ogni altra persecuzione.

Quando i comunisti affrontavano tutti questi sacrifici per la libertà (e chi servire fu condannato a diversa anni di reclusione dal Tribunale Speciale fascista e subì ogni sorta di persecuzioni), i signori separatisti o erano fascisti, o ammoragavano col fascismo o mandavano telegrammi di omaggio al «fascio» o al proselitismo fino al punto di far l'apologia del «fascio grande genio». (Vedi telegrammi dell'onorevole Pinocchiaro Aprile a Mussolini).

Ma i comunisti hanno della libertà un concetto realistico, concreto, e conseguente, non utopistico, astratto e contraddittorio.

Essi, cioè, ritengono che le quattro fondamentali libertà politiche individuali: di stampa, di riunione, di associazione, di organizzazione, non debbono giovare a coloro che queste libertà negano e che esse vogliono servirsi per abolire e per distruggere lo Stato unitario e democratico, che è espressione e garanzia di libertà per tutti gli uomini che alla libertà aspirano e che la libertà non agitano.

Quindi i comunisti ritengono che lo Stato unitario e democratico dell'Italia liberata non può — senza rinnegare se stesso e senza tradire la libertà — concedere ai fascisti e ai separatisti la libertà di stampa, di riunione, di associazione, di organizzazione, dato che essi concepiscono tali libertà come un mezzo per distruggere lo Stato unitario e democratico italiano e la libertà stessa.

Presso l'Ordine dei Medici

Tutta la città parla d'un grave scandalo a proposito delle elezioni dell'ordine dei medici.

Le lettere dei medici invianti il loro voto per posta sarebbero state manomesse con la complicità di un impiegato dell'ufficio legalizzazione, per sostituire altra scheda.

Dove è avvenuto il fatto, nell'interesse di chi? Quali le responsabilità del Prof. Tardo Gr. Uff. Giuridico, commissario prefettizio, purista e copartecipato della scheda truccata.

LA MAFIA

Ordinariamente la mafia viene confusa con la comune delinquenza; noi invece consideriamo la mafia come un problema sociale e come un fenomeno prodotto dal carattere particolare del latifondo siciliano.

Il Risorgimento italiano che unificò l'Italia meridionale in stato reazionario, con l'Italia settentrionale già sviluppata industrialmente ma non abbastanza da incidere e trasformare la proprietà terriera come fece la borghesia francese nel 1789, creando un ordinamento liberale unitario, lasciò impigliare le chiese dei contadini, obbligando il signorile feudale a mantenere stabilmente nel latifondo una larga schiera di sovrastrutture, campi, curati, guardiani con lo scopo di amministrare, di difendere la persona e la proprietà del latifondista e di cingere nello stesso tempo le sue vendette personali. E' quindi tra queste persone, nell'ambiente stesso del latifondo, nello interesse stesso del latifondista, con particolari forme di delitti, che si forma la mafia.

Con lo sviluppo degli scambi commerciali, questa classe media e borghese, favorita anche dal sistema politico liberale, si trasforma essa stessa, si organizza ed inizia la lotta contro gli stessi padroni per sottrarsi ad essi cercando di trasformare i rapporti di proprietà. Ora la mafia impone ai padroni le sue vendette personali, stabilisce la propria minaccia ed uccide i controllori, di fiducia del proprietario e dei sostituti, si contende sanguinamente con altri gruppi di monarca di una determinata zona, si appropria con molti trucchi e ruffianerie, costringe il proprietario a vendere la terra, minaccia di morte gli eventuali compratori che non hanno della sua certezza fino a tanto che la capacità stessa ottengono dal proprietario la cessione del fondo ad un prezzo da essi stesso stabilito; in altri termini rivoluzionano rivoluzionariamente il latifondo siciliano.

Il fascismo, il quale in un primo tempo era stato avversato dalla mafia in quanto si opponeva con i suoi principi al cambiamento delle forme rivoluzionarie dei diritti e della

mafia, si è affacciato minaccioso come terzo contendente, quando si fu consolidato l'intervento economico a favore dei grandi proprietari terrieri: ebbero così inizio le feroci repressioni del poverello siciliano.

Le reate furono fatte in tutti i centri agricoli con un grande apparato di forza e con la più brutale violenza ed arbitrio. Furono arrestate le intere famiglie dei latifondisti, si usarono i più crudeli mezzi di tortura e furono arrestati e uccisi molti di questi cittadini reati dei danni senza aver potuto conoscere i responsabili e denunciare; chi arrivò, in occasione di una famosa reata, ha subito un mese di arresto per aver protestato pubblicamente contro simili barbarie.

Oggi con la caduta del fascismo i latifondisti che si erano illusi di salvarsi con esso, si vedono di nuovo minacciare nel loro privilegio e cercano di difendersi in tutti i modi creando un separatismo come surrogato del fascismo. Quegli stessi signori che ieri brindarono al prefetto Mori dopo aver fatto arrestare i loro ex campi, cercano ora protezione nelle vittime di ieri ed aiutano ed organizzano quella stessa mafia che ieri vollero distruggere, associandola alla causa del separatismo.

Ora molte cose sono cambiate: il latifondo rappresenta un ostacolo per la ricostruzione economica nazionale, deve quindi essere sostituito con una nuova forma distributiva della terra; e con la scomparsa del latifondo, renduto anacronistico del passato, si rigenererà profondamente l'ambiente della campagna siciliana.

I componenti della vecchia mafia, nella lotta per la conquista della terra, non avranno più bisogno di mettersi fuori legge; solo adattandosi ai nuovi tempi ed ai nuovi bisogni di uomini con tutti i lavoratori si potranno realizzare le loro aspirazioni ed emanciparsi economicamente come tutti i cittadini siciliani.

Stato di servizio di un Prefetto

Il Prefetto di Agrigento on. Pancano, fedele al sistema nepotistico dei Borboni, nei diversi mesi di esercizio del mandato affidatogli ha messo in campo tutte le sue risorse per mettere in piedi nominali e sistemi a lui tanto cari.

Egli, precisamente, d'accordo col compare Giovanni Guarino Amella, ha proceduto alle seguenti nomine: come suo segretario particolare e capo di gabinetto il generale avv. Camilli; come prosindaco di Agrigento il figlio avv. Pancano junior, che ricopre anche diverse altre cariche; come sindaco di Raffadeli il nipote sig. Morrales, figlio di una sua sorella; come sindaco di Agrigento il liberal-fascista avv. Mario Bonfiglio, suo devoto elettore e lontano parente; come sindaco di Racalmuto il Sig. Tenebra, suo famoso galoppante elettorale; come sindaco di Porto Empedocle il noto fascista Ugo; come sindaco di Naro il fascista Borralino, figlio di un noto squadrista; come sindaci degli altri

Comuni della Provincia altri noti fascisti.

Il Prefetto Pancano, inoltre, ha nominato come tecnico del Comune di Agrigento l'ing. Dimino, ingegnere dell'edilizia fascista e membro della commissione di disciplina fascista, che attualmente è occupato a riparare, anziché la pace della povera gente, il suo sontuoso palazzo.

Fra le tante altre nomine sono, poi, da segnalare quella dell'avv. Damiano, fascista ed oratore di mistica fascista come Provveditore agli studi, e quella del sig. Cavallaro, scrittore e propagandista di mistica o mistica fascista all'Ufficio provinciale del Lavoro.

Infine è ancora da notare che non è stato ancora rimosso dal suo impiego al manicomio quel feroce squadrista che risponde al nome di Agostino e che la defascistizzazione in provincia di Agrigento non è affatto una cosa seria.

Ne prende nota il Ministro dell'Interno e pensa che in questo difficile momento gli amministratori della cosa pubblica vanno scelti fra uomini che siano autentici rappresentanti del popolo e dei partiti veramente antifascisti, non tra le vecchie mummie feudali dei vari signorotti, che invece bisogna mandare subito a riposo, se si vuole seriamente debellare ogni sopravvivenza del fascismo e delle varie cricche mafiose.

Note sindacali e interessi dei lavoratori

LA CAMERA DEL LAVORO e LA MANNA

La preziosa testimonianza di un compagno ci giunge in tempo per gettare nuova luce sulla figura del separatista La Manna che adesso, per ordine superiore o per personali ambizioni si ostina a mettere bastoni fra le ruote alla risorgente Camera del Lavoro in Palermo.

Nel 1926 un nostro compagno, incaricato dal compagno Travisa — segretario della lega dei lavoratori in legno — si recò presso la Camera del Lavoro di Via Lungeni per ritirare i mobili appartenenti a detta lega. In tale occasione il signor La Manna, allora segretario della Camera del Lavoro, ripetutamente gli chiedeva se egli volesse «fare da anello di congiunzione».

Quando il nostro compagno comprese il significato di tali parole rispose con un categorico rifiuto dicendo: «Noi siamo comunisti e comunisti resteremo». Al che il La Manna rimase visibilmente sconcertato, e si tacque.

E adesso — ci chiediamo — se il signor La Manna dovesse rimanere all'ambito posto di segretario della Camera del Lavoro, con chi farebbe «l'anello di congiunzione», quali interessi avrebbe in animo di difendere?

A MARSALA. Il compagno Vincenzo Accardi ci scrive da Marsala:

«I lavoratori della terra rappresentano anche a Marsala una categoria nuova di sfruttati che meritano la migliore attenzione dei dirigenti sindacali».

Infatti, il compagno Adamo, in rappresentanza della Camera di Lavoro di Marsala, ha iniziato, in modo soddisfacente, l'organizzazione dei lavoratori della terra.

In contrada Ciano, è stata costituita con l'intervento del predetto compagno, la prima «Lega dei Lavoratori della terra». L'iniziativa dei vecchi compagni della contrada Ciano, avrà un lieto esito, se in contrada i lavoratori delle altre contrade, non si opporranno all'inevitabile adesione.

Al verbo della difesa proletaria, sempre dai successi dei lavoratori dell'industria, sociale sarà divulgata tra i lavoratori della terra che si apriranno la via alle giuste rivendicazioni economiche. Gli agrari del

Marsalese prestissimo avranno di fronte una robusta organizzazione di liberi contadini che saprà con energia tutelare gli interessi di questi ultimi.

Il rinnovo dei contratti agrari, gli assegni familiari, il razionamento e la nascita delle cooperative agricole, costituiscono il programma di prossima realizzazione.

Gli impiegati esattoriali sono al limite della loro pazienza. Un regime di sfruttamento, che ci fa ricordare quello mussoliniano, è in questo triste periodo economico, apertosi, i dirigenti delle esattorie della provincia di Trapani, gestite dal Banco di Sicilia. Gli stipendi in atto corrisposti a questi derelitti impiegati, non sono sufficienti per l'acquisto di alcuni chili di pane! Il Banco di Sicilia, malgrado gli appalti e appalti, non sa compiere un gesto di umana solidarietà verso i suoi modesti collaboratori.

La fame che inesorabilmente avvilisce coloro che vivono di reddito fisso, non ha fatto ancora riflettere l'amministrazione del massimo Istituto Siciliano, e si risponde unicamente le richieste per un modesto adeguamento degli stipendi al costo della vita.

Qui si fa presente che oggi, rinata a brillare la libertà sindacale, i lavoratori, raggruppati in forti e indipendenti organizzazioni, possono con energia, tutelare bene i loro interessi, ben fieri di contrastare la resistenza di coloro che il lavoro non sanno equamente valorizzare.

La quinta colonna fascista che agisce fra gli impiegati del comune, seguita le sue sopraffazioni a danno dei compagni che intendono dare una direttiva clemente al sindaco degli impiegati comunali.

Il piccolo dittatore, dott. De Gaetano, non presagisce ancora il tramonto del suo strapotere! Dopo il sistema fascista applicato per l'elezione del consiglio direttivo del sindacato, ecco le minacce di licenziamento per coloro che hanno liberamente chiesto l'adesione alla Camera del Lavoro del sindacato.

All'amministrazione fascista, ma ormai comunale non solo è possibile il ripetersi delle pastette elettorali di antica fattura fascista, è anche consentito ad alti funzionari del comune, di tentare la soppressione della nascente libertà di associazione.

Fino a quando?

«Bisogna ora che la Commissione Alleata di Controllo si renda al più presto conto che — specie in Sicilia dove il costo di produzione del grano è assai più elevato di quello dell'Italia continentale — urge elevare il prezzo del grano almeno sotto forma di premi da corrispondere ai produttori».

«Chiedo, quindi, che sia fatto un voto in tal senso alla Commissione Alleata».

«Ritengo, infine, che siano sottoposti a severo controllo immediato i grossi produttori di grano e, nel limiti del possibile, anche gli altri produttori».

FEDERAZIONE DI TRAPANI

Il primo Congresso giovanile

Presso i locali della Camera del Lavoro di Marsala è stato tenuto, nel giorno 25-29, il primo Congresso provinciale giovanile del Partito Comunista italiano della Federazione di Trapani, indetto dalla Sezione Giovanile di Marsala.

I giovani comunisti della provincia di Trapani hanno così segnato una prima tappa del loro cammino intrapreso sotto l'auspicio della libertà e della giustizia.

Relatore del movimento giovanile il compagno G. Pellegrino.

Relatore dei compiti dei Giovani Comunisti il compagno Giacalone.

Relatore della stampa e propaganda il compagno La Commare.

Il Congresso ha approvato l'ordine del giorno che il relatore ha presentato, nel quale è chiesto alla Federazione Regionale Giovanile di Palermo la creazione di un giornale regionale prettamente giovanile.

Il Congresso ha nominato il Comitato Esecutivo Federale che è composto dai seguenti compagni: E. Pernice, O. Ingolia, N. Spina, I. Miceli, B. Porri, A. Aquila, G. Pellegrino, G. Catalano, V. Giacalone.

A Segretario della Federazione Provinciale è stato chiamato il compagno G. Pellegrino, a vice segretario il compagno G. Catalano ed a Segretario Amministrativo il compagno V. Giacalone.

La costituita Federazione Provinciale Giovanile, in occasione del Congresso, ha dato alle stampe un manifesto murale nel quale, dato il saluto agli eserciti alleati, è auspicata la resurrezione della Patria e sono invitati i giovani a ricredersi dai falsi miraggi inoculati loro dal

Ancora su Guarino-Amella

Quest'uomo che ancor domina fascisticamente in provincia di Agrigento ed ha molta influenza nella vita politica siciliana, perché molti Prefetti sono suoi intimi amici, è partito recentemente per Palermo allo scopo di salvare la carica demo-sociale-fascista da cui capeggiata e da noi combattuta.

E' bene, quindi, che il Governo e l'opinione pubblica conoscano fatti precisi a suo carico, tanto più che è riuscito a farsi nominare membro della Commissione per la defascistizzazione della prov. di Agrigento, quale perseguitato politico.

Oltre i fatti già denunciati nel numero precedente, segnaliamo oggi che nel febbraio 1923 Mussolini inviò un telegramma al Prefetto di Agrigento con cui «ordinava al Prefetto di avvertire funzionari e dirigenti dei fascisti che ai deputati Guarino Amella, Abisso e Panzani, doveva essere ogni considerazione come appartenenti al partito della democrazia sociale, che aveva dimostrato di avere ideali affini al fascismo».

Quindi, siccome la croce democratica dell'on. Guarino scanzianamente s'identifica con la croce fascista dell'on. Abisso e siccome l'on. Guarino Amella insieme con i fascisti esercitò violenze contro i democratici, i socialisti e i comunisti e fascisticamente le giustificò dicendo che egli agiva per «fini nazionali» — la conseguenza è che il Guarino non solo dev'essere immediatamente eliminato dalla Commissione per la defascistizzazione, ma dev'essere anche segnalato come uno dei peggiori responsabili del fascismo in provincia di Agrigento.

Da Sambuca. Il compagno Nino Vaccaro, Consigliere Comunale di Sambuca, ci scrive da Sambuca:

Il nuovo Segretario parlò ai presenti ricordando la necessità di cooperare in ogni campo per la liberazione e ricostruzione dell'Italia avvertendo in particolar modo i lavoratori di difendersi dalle insidie e influenze dei vecchi padroni per impedire che essi continuino a ingannarli e sfruttarli come nel passato.

Invitò i proletari a iscriversi ai Sindacati di Categoria e a collaborare per la apertura della Camera del Lavoro che prima del fascismo era stata una piccola dittatura fascista, tanto bene i lavoratori per l'assidua opera del defunto Compagno Dr. Crescimone.

Unmo dei lavoratori e bandiera rossa furono intonati dalle robuste voci dei presenti con entusiasmo.

Il secondo assicura libertà di pensiero politico a tutti i soldati ed ufficiali onde sia spezzato per sempre il costume fascista che tendeva a trasformare i militari in macchine senza coscienza.

Il terzo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il secondo assicura libertà di pensiero politico a tutti i soldati ed ufficiali onde sia spezzato per sempre il costume fascista che tendeva a trasformare i militari in macchine senza coscienza.

Il terzo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il quarto prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il quinto prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sesto prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il settimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il ottavo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il nono prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il decimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il undicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il dodicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il tredicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il quattordicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il quindicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sedicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

VITA DI PARTITO

A SAMBUCA. Imponente veramente e profondamente significativa è stata la commemorazione che Sambuca comunista ha fatto, domenica 18, di Giacomo Matteotti.

Di fronte ad una densissima massa di compagni e di cittadini, restando in campo al teatro cittadino, i compagni Amodeo del Partito Socialista e Drago del Partito Comunista hanno parlato del Martire e del significato supremo della nostra lotta sociale e politica, suscitando in tutti gli ascoltatori grandi manifestazioni di consenso e di fede nel pomeriggio una spedizione, ben numerosa, di compagni e compagne si è compiuta nella vicina Contessa Entellina per presenziare alla inaugurazione di quella locale sezione.

Qui, nella piazzetta antistante alla sede sezionale, le compagne Ala e Drago stabilirono un primo contatto con le masse comuniste, trattando polemicamente alcuni punti programmatici del programma del Partito Comunista. La bella giornata si è conclusa a Sambuca, al ritorno da Contessa, con una vibrante imponente manifestazione davanti al teatro del Partito, nella quale manifestazione una grande massa di comunisti sambucani volle dar prova inconfutabile di prontezza e di coscienza matura.

A NISCEMI. Dopo molti impedimenti frapposti da parte delle autorità locali, il primo giugno è stata inaugurata a Nisemi, nella Casa del Compagno Giuseppe Saragat, una sede del nostro Partito, la Sezione Comunista.

Spiccevano, noti, i visi degli antichi compagni perseguitati. Tra di essi sono stati scelti: Segretario di Sezione, Compagno Nino Vaccaro; Consigliere Comunale, Compagno Mario Gagliardi e Giuseppe Saragat.

Il nuovo Segretario parlò ai presenti ricordando la necessità di cooperare in ogni campo per la liberazione e ricostruzione dell'Italia avvertendo in particolar modo i lavoratori di difendersi dalle insidie e influenze dei vecchi padroni per impedire che essi continuino a ingannarli e sfruttarli come nel passato.

Invitò i proletari a iscriversi ai Sindacati di Categoria e a collaborare per la apertura della Camera del Lavoro che prima del fascismo era stata una piccola dittatura fascista, tanto bene i lavoratori per l'assidua opera del defunto Compagno Dr. Crescimone.

Unmo dei lavoratori e bandiera rossa furono intonati dalle robuste voci dei presenti con entusiasmo.

Il secondo assicura libertà di pensiero politico a tutti i soldati ed ufficiali onde sia spezzato per sempre il costume fascista che tendeva a trasformare i militari in macchine senza coscienza.

Il terzo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il quarto prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il quinto prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sesto prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il settimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il ottavo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il nono prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il decimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il undicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il dodicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il tredicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il quattordicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il quindicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sedicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sedicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sedicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sedicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sedicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il sedicesimo prevede lo spostamento rapido di quel sottufficiali dei carabinieri i quali, servendo il fascismo e la reazione, si sono assicurati localmente delle posizioni dittatoriali, perniciose alla popolazione.

Il pubblico che ha ripetutamente applaudit gli oratori, si è recato alla fine del comizio nella piazza del paese dove ha cantato gli inni dei lavoratori.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

A MARSALA. Il giorno 18 corrente in un pubblico comizio, hanno illustrato la situazione del paese, il compagno Nino Vaccaro, segretario della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Erano presenti i compagni di Mezzosud venuti per l'occasione. Nella stessa sera di Domenica, poi, ha avuto luogo una seduta in cui i compagni della Federazione di Palermo, dopo avere esannato la situazione del paese, si sono fraternamente congratulati con i compagni di Campofelice per l'alto grado di preparazione politica raggiunto e per l'attività svolta.

Lo primo riunione

della Giunta Regionale

Consultiva

Il giorno 15 giugno si è riunita, dopo due mesi dalla sua costituzione, la Giunta Regionale Consultiva dell'Alto Commissariato per la Sicilia, sotto la presidenza dell'Alto Commissario on. Francesco Musotto.

Erano presenti i seguenti consultori: On. Prof. Enrico La Loggia, prof. Giuseppe Montalbano, prof. Andrea Guarneri, avv. Francesco Tornatore e avv. Salvatore Monteforte.

Dopo il saluto rivolto da S. E. Musotto a tutti i consultori presenti, prese la parola l'on. La Loggia, seguito dagli altri consultori.

Il compagno Montalbano, dopo aver ricordato Santi Millesima caduto a Regalbuto vittima del movimento separatista, e dopo aver fatto alcune critiche sul funzionamento della Giunta, fece la seguente dichiarazione:

«Venendo, ora, all'ordine del giorno, debbo preliminarmente dichiarare che ben poco è stato fatto nei giorni scorsi dalle Autorità per assicurare il successo della raccolta del grano. Riunioni si sono tenute un po' da per tutto, ma nessuna opera veramente fattiva e concreta è stata svolta per la raccolta del frumento nei «granai del Popolo», che sono stati quasi considerati come delle pure e semplici espressioni verbali. Questa inerzia deve ora cessare; e i «granai del Popolo» debbono essere e qualunque costo salvati, perché dev'essere garantito il pane per i nostri combattenti e per tutto il popolo lavoratore».

Due fatti hanno finora contribuito un lato a rendere i produttori ostili alla consegna del grano agli ammassi popolari, e dall'altro a favorire il mercato nero. I due fatti sono: a) il basso prezzo di L. 900 e L. 1000 fissato rispettivamente per il grano tenero e per il grano duro; b) la insufficiente ragione di grammi 150 di pane per la popolazione.

«Con provvedimento veramente salutare a tempestiva la Commissione Alleata di Controllo ha ieri annunciato che la ragione giornaliera di pane per l'Italia liberata sarà portata dal primo luglio a trecento grammi».

«Bisogna ora che la Commissione Alleata di Controllo si renda al più presto conto che — specie in Sicilia dove il costo di produzione del grano è assai più elevato di quello dell'Italia continentale — urge elevare il prezzo del grano almeno sotto forma di premi da corrispondere ai produttori».

«Chiedo, quindi, che sia fatto un voto in tal senso alla Commissione Alleata».

«Ritengo, infine, che siano sottoposti a severo controllo immediato i grossi produttori di grano e, nei limiti del possibile, anche gli altri produttori».

«Bisogna ora che la Commissione Alleata di Controllo si renda al più presto conto che — specie in Sicilia dove il costo di produzione del grano è assai più elevato di quello dell'Italia continentale — urge elevare il prezzo del grano almeno sotto forma di premi da corrispondere ai produttori».

«Chiedo, quindi, che sia fatto un voto in tal senso alla Commissione Alleata».

«Ritengo, infine, che siano sottoposti a severo controllo immediato i grossi produttori di grano e, nei limiti del possibile, anche gli altri produttori».

«Bisogna ora che la Commissione Alleata di Controllo si renda al più presto conto che — specie in Sicilia dove il costo di produzione del grano è assai più elevato di quello dell'Italia continentale — urge elevare il prezzo del grano almeno sotto forma di premi da corrispondere ai produttori».

TRIBUNA DEL POPOLO

DOCUMENTO 642


FOTOCOPIE DI ALCUNI NUMERI DEL GIORNALE «L'ORA» DI PALERMO, CON LE MEMORIE DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN CONGEDO, GIOVANNI LO BIANCO, SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO

Comprende, inoltre, alcuni servizi dell'avvocato Nino Sorgi sulla sentenza di Viterbo per i fatti di Portella della Ginestra.

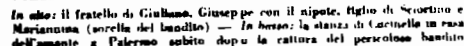
PAGINA BIANCA

banda

11



Figlio di Scortino e
a di Lucinella in una
persicoline baulito



[illegible]

10



Abstract

LA VERITÀ SULLA MORTE DI GIULIANO 6



Lo scandaloso carteggio di Verdiani con i mafiosi

L'ispettore di polizia incaricò il capomafia Miceli di Monreale di indagare sulla polizia e di informare Giuliano che Pisciotta "tradiva", - Ottanta milioni del Viminale per l'espatrio del bandito

IN UNA sua lettera, diretta proprio al mafioso don Ignazio Miceli, l'ispettore Verdiani si preoccupava di avvertirlo che Gaspare Pisciotta stava battendo pericolose strade ed aggiungeva «e non so dove tali strade lo porteranno» e poi ammoniva: «regolati per il meglio, come sempre» volendo evidentemente con ciò suggerirgli di informare Giuliano del doppio gioco del suo luogotenente, che aveva preso contatto con i miei informatori.

Lo Bianco continua riportando le lettere che si scambiarono Verdiani, Miceli e Giuliano e così prosegue.

E non contento di preparare d'accordo con i banditi e con i favoreggiatori, incontrò Giuliano-stampatore cinematografici, e ciò per mortificare il Col. Luca e crearli difficoltà. Il Verdiani dalla mafia di Monreale faceva svolgere indagini sulle operazioni di polizia svolte da Luca per comprenderne i metodi ed i mezzi, come risulta dalla seguente lettera diretta da Verdiani al Miceli, nella quale il «ragazzo» deve identificarsi col giovane questore Marzano, il «militare» nel Col. Luca ed il «dottore» nel col. Paolantonio.

17-3-1950

Amico carissimo,
ho letto il resoconto di

Candela ed ho avuto l'impressione di qualche cosa di simile del precedente fatto di Bellolampo, tanto più che mi viene ventilata la notizia che il ragazzo e il militare sarebbero ora in amore reciproco per una avvenuta intesa che segue ad una lotta ai ferri corti e con lettere reciprocamente demotrici. Questo Ti dico anche per l'azione del Dottore contro il quale potrebbero essere coattizzati. Ti prego di farmi sapere l'esatta versione dell'uculazione di Candela e i rapporti attuali tra il ragazzo e il militare almeno secondo le Vostre notizie ed impressioni. Attendo conoscere altresì lo stato di salute del dottore e gli eventuali ulteriori tentativi. Come Ti ho detto nella precedente quelli cui era stato dato segreto incarico per una piccola ripresa, come desideravo, sono tornati dall'aver acquistato in Svizzera le macchine più piccole adatte allo scopo e vorrebbero — se possibile — fare una piccola girata ed io penso che la cosa sarebbe utile a tutti i fini e specialmente in questo momento di incompiutezza per quello che è stato ottenuto nella più cordiale e intelligente intesa. Che ne pensi e che ne pensate? anche in dipendenza di quello che ho

formato oggetto di conversazione su tale argomento con i due amici.
Auguri ed omaggio alla signora e affettuosamente un abbraccio a Te e agli amici.
F.to Ciro Verdiani

Il «carissimo»

mafioso

La lettera seguente pure diretta dal Verdiani «al mio amico carissimo mafioso» e protettore di Giuliano Ignazio Miceli è addirittura sconcertante e incomprensibile se si pensa che lo ispettore si lascia andare a giudizi confidenziali sull'attuale capo della polizia ed allora Prefetto di Palermo, dottor Vicari, alla cui illuminata intelligenza, energia, onestà, indubbiamente si deve se la lotta contro il banditismo fu intensificata e condotta senza tregua e tentennamenti fino al successo finale e soprattutto si è chiarita la posizione delle varie forze di polizia si può additare ad una ripartizione scelta dei compiti, eliminazione di ogni reciproca interferenza.

Ma non si limita a questo l'ispettore, ma dà consigli per sfruttare l'amicizia fra il locale capitano dei carabinieri ed il Sindaco per poter ottenere il

Miceli, sottoposto a misure di polizia. Irregolari permessi per allontanarsi da Monreale. Ed ecco la lettera

4-3-1950

«Amico carissimo, La salute di Tua gentile signora e la conseguente Sua serenità nella famiglia, nel lavoro e negli affari sono le cose più importanti e sono contento di saperti con i Tuoi in condizioni ormai tranquillamente risolte. Ti rinnovo tanti affettuosi auguri e presento i miei onaggi alla signora gentile. Per incontrarci prossimamente, mi dovresti prima far sapere se vi è in qualche località tra Messina e Palermo un albergo dove tu potrei fermarmi senza che tu venga a Catania sempre che Ti convenga e sia più agevole per i Tuoi movimenti regolari o irregolari. Ora che L.C. è partito non vi è nessun altro di sicura e devota fiducia ed ove lo interviensi, Ti brucerei subito e li salterebbero addosso, per le loro lucrose speculazioni, gli impotenti borghesi e militari e Vicari che è il massimo pluri-gliocista, invidioso e pericoloso sempre paurosamente della mia presenza in Piazza Verdi! Ed è già gran cosa se sono riuscito a stornare ogni ricordo e molte preoccupazioni. L'episodio di T.T. te ne è esempio, E

necessario quindi che lavori la Tua furbia e che la solita accusa commerciale ad esempio, convinca il capitano amico del Sindaco con permessi verbali e mai scritti che importerebbero l'avviso e la presentazione nel luogo dichiarato. Oltre la parrocchia di cui mi dici, altre parrocchie han dato le messe e proprio vicino a Te ne stanno celebrando — costosissime — per salvare e per avviare alla felicità eterna. Si vede che la tranquillità in terra non piace... E di nangi a tutti bambini che manovra intelligenti dei vari rapporti mi viene offerta in questi scrivendoci, che sarebbe proprio il caso di una allegria — beffa — a scopo di fruttuosa beneficenza che qui sarebbe opera cristiana fare. Tutto al mondo, anche le cose più serie e più tragiche, hanno il loro lato comico a causa della varia natura degli uomini. Per Rocca la paura sorella della vigliaccheria, vince ogni altro sentimento, anche di guadagno, perché vogliono questo facile e sicuro e da altri lavorato materialmente e intellettualmente. Ed infatti più lucroso e facile è il guadagno dell'immondizia cittadina, da altri lavorate e sudate. Effetto dei tempi in cui in Italia tutto è in di-

stacimento, uomini e cose. Al di sopra di tutte queste povere amarezze, i miei auguri e il mio affettuoso abbraccio.

F.to C. Verdiani

Gli orfanelli

di S. Rosalia

Intanto, per indurre i resti della banda che si sapeva assetata di denaro, ad effettuare lo spostamento da noi voluto, cominciamo a far proporre a Giuliano, l'esecuzione di qualche delitto, la cui azione egli avrebbe potuto dirigere da lontano. Fu deciso un tentativo di estorsione con lettera autografa del bandito.

Naturalmente si assunse l'incarico dell'impostazione e della preparazione lo stesso Nitto Minasola, che ben presto cominciò ad avere rapporti con Giuliano, tramite portatori i quali, però, rimanevano fedeli a Giuliano e nulla sapevano dei nostri rapporti col Minasola.

Fummo tutti d'accordo nello scegliere la vittima nella persona di un agricoltore, proprietario di un vasto feudo, in territorio di Monreale.

Il men che non si dica al Minasola fu consegnata la lettera — toriosa con il carico di impostaria o co-

munque farla recapitare al destinatario.

Essa conteneva la richiesta di (cinque milioni, oltre ad una addizionale di lire 400 da mandare agli Orfanelli di Santa Rosalia. Non si rese allora necessario far recapitare la lettera, anzi si stabilì di informare solo il destinatario, rassicurandolo che avrebbe dovuto rimanere tranquillo, perché sarebbe stato, come fu, protetto.

Naturalmente questi non rispose alla richiesta ed era quanto stabilito nel nostro piano Spingere cioè il capo bandito a fare o far fare una spedizione punitiva nel feudo della vittima, dove, intanto, erano state adottate in gran segreto tutte le misure con carabinieri disposti a tutto per finirli una buona volta.

Ma Giuliano non si mosse e si fece vivo solo inviando altra lettera di minacce al compiere del feudo, con l'ordine perentorio di indurre il padrone a provvedere subito a versare il prezzo del riscatto, altrimenti avrebbe cominciato a mettere in funzione il suo mitra.

Giuliano non solo non ebbe il tempo, ma ormai convinto che la sua vita cominciava a farsi difficile, perché la intensa concentrazione delle squadriglie del C.F.R.B.

continuamente in movimento, non gli assicuravano sicurezza negli spostamenti, non si mosse e sacrificò, invece, i suoi più fidati.

Mentre si tentava con questa trappola, un giorno mi si presentò il Minasola, tutto preoccupato e perplesso, il quale nella sua semplicità di pastore, così si esprime: «ma se i suoi superiori di Roma vogliono dare ai banditi la sicurezza e la libertà ed anche milioni, perché lei li vuole arrestati ed in galera?».

Altri progetti

di Verdiani

Eravamo già ai primi del 1950 e quella fu la prima indiscrezione che mi giunse sulla ingenuità di Verdiani, già tornato a Roma, che, tramite i Miceli e l'Albano, aveva fatto sapere a Giuliano che al Viminale, pur di farlo finita, sarebbe secondo Verdiani, stato disposto di far corrispondere al bandito la somma di 80 milioni di lire e di fargli mettere a disposizione un aereo militare per far espatriare tanto lui, che i rimanenti suoi gregari.

E così, almeno per molto tempo, come era ovvio il Verdiani non parlò più a Giuliano ed a Miceli di espatrio e poi, come ho accennato dianzi, studiò altri progetti.

Questa notizia il Minasola l'aveva appresa proprio in quei giorni dal Miceli Antonino, il quale gli aveva confidato che anche altre volte l'ispettore Verdiani, durante i precedenti colloqui, aveva proposto al Giuliano l'espatrio. Anzi lo propose, aggiunse che una volta il Giuliano, fingendo di mostrarsi convinto, gli aveva risposto: «Se comandatore, io non mi preoccupo per me, ma per i miei compagni, essi mi hanno sempre seguito fedelmente ed io ho il dovere di garantirli. Io sarei disposto ad accettare, però lei dovrebbe darli una piccola garanzia, se non altro per le loro famiglie. Lei mi affidi il suo figliolo, io lo terrò con me, comprenderà che lo tratterò benissimo anche per un riguardo a lei, ed io farò affluire tutti i miei compagni all'aeroporto militare di Castelvetrano. Allorquando i miei compagni saranno al sicuro, partirò anch'io assieme al suo figliolo. Quando anche io sarò sistemato, il suo figliolo la raggiungerà a Roma sano e salvo».

E così, almeno per molto tempo, come era ovvio il Verdiani non parlò più a Giuliano ed a Miceli di espatrio e poi, come ho accennato dianzi, studiò altri progetti.

GIOVANNI LO BIANCO